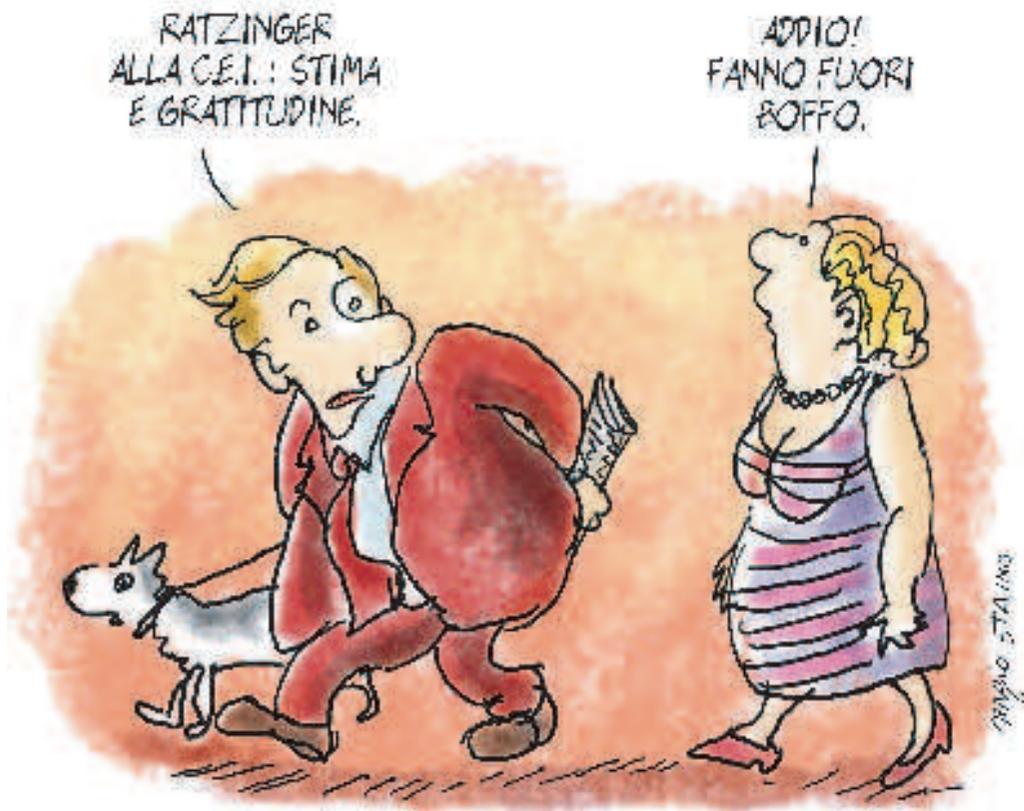


Staino



La voce della Lega

I pagliacci

Avevo 5 anni. Mia nonna: «Oggi ti porto a vedere il Circo Bush, il circo tedesco più grande del mondo. Vedrai, ci sono leoni ed elefanti ma, soprattutto, i pagliacci che fanno ridere». I poveri elefanti che ballavano goffamente vestiti da ballerine e i leoni seduti sugli sgabelli impauriti perché li prendevano a frustate, mi hanno fatto pena. Quando sono entrati i pagliacci tutti hanno riso, a me, invece, hanno fatto paura le loro maschere tragiche e quella esasperazione della fisicità umana. La figlia di un mio amico di due anni, ieri ha visto in tv Berlusconi truccato da giovanotto e Gheddafi uguale ai clown del circo Bush. È scoppiata a piangere. «Perché?» ha domandato il padre, e lei: «perché mi fanno paura».



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Troppo onore a Gheddafi, irritata la Cina

C'è ancora qualcuno che prende seriamente ciò che dice Gheddafi? Alla domanda del portavoce del ministro degli Esteri israeliano si può rispondere che sì, esiste e fa il premier in Italia. Malgrado l'imbarazzo creato anche ieri al nostro Paese dal tira e molla perfino sul colore del fumo delle Frece tricolore. Purtroppo Berlusconi prende tanto sul serio il dittatore libico da averlo accolto a Roma come fosse Obama. Molto irritati i cinesi: lo stesso trattamento non è stato riservato a Hu Jintao. Il presidente cinese, avendo visto il tipo di accoglienza riservata da Berlusconi al colonnello Gheddafi un mese prima, arrivato in visita alla vigilia del G8 ha pensato che la questione diritti umani non avrebbe impedito per lui un benvenuto almeno dello stesso

tenore. Berlusconi invece non si è fatto trovare all'aeroporto e al suo posto ha inviato il ministro della Giustizia Angelino Alfano. Hu Jintao certamente è meno incline di Gheddafi alle ritorsioni protocollari come quella minacciata dal leader libico quando il Cavaliere provò a dirgli che il torcicollo gli impediva di andare a prenderlo («se non vieni giro l'aereo e torno a Tripoli»), fu la risposta del colonnello), e non mostrò in alcun modo la propria irritazione. Incontrò il presidente Napolitano, dopo di lui il premier - non oltre lo stretto necessario - e poi, stupito per l'accoglienza eccessivamente sobria, se ne andò a Pisa, irritato anche perché degli oltre 250 imprenditori venuti con lui dalla Cina nemmeno uno concluse affari degni di tal nome. Altro che diplomazia commer-

ciale che ottiene un successo dopo l'altro, come ha detto ancora ieri Berlusconi. Sì, Hu avrebbe gradito quell'accoglienza da capo di stato di prima grandezza che ormai trova ovunque vada. E l'Italia ne sa qualcosa, dal momento che la visita del nostro ministro degli Esteri in Senegal il 13 febbraio scorso, accolto al suo arrivo in modo dimesso, si concluse per espresso desiderio dei senegalesi qualche ora prima del previsto perché stava arrivando un ospite più importante. Chi fosse Frattini e la delegazione al seguito, giornalisti compresi, lo capirono quando prima di riprendere il volo di stato per Roma videro l'aeroporto di Dakar pieno di ragazzi e ragazze con le bandierine cinesi e un lunghissimo tappeto rosso pronto per ricevere Hu Jintao. ❖



FESTA
nazionale a tema
sull'ambiente **DEMOCRATICA**

Livorno
20 Agosto - 6 Settembre 2009
Rotonda d'Ardenza



Mercoledì 2, ore 21
Il pesce: buono, sano, sostenibile e... dimenticato

Introducono: Maurizio Acampora, Maurizio Marsili
Coordina: Antonio Ceccantini
Partecipano: Susanna Cenni, Stefano De Ranieri, Ettore Iani, Cinzia Scaffidi, Fabrizio Serena, Sebastiano Vanneri